

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Al via il millenario dell'abbazia San Nilo a Grottaferrata

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Tarquini, tesoro etrusco sulle sponde dell'Arro

Avvolta in una sfera di storia e mistero, circondata dal torrente Arrore si presenta Tarquinia, patria delle antiche popolazioni etrusche. La cittadina deve il suo nome al re Tarconte, padre della dinastia dei re etruschi che governarono Roma. L'antica città dell'omonima popolazione conduce ad un percorso per esplorarla ai suoi albori e far immergere il turista nella totalità della vita quotidiana degli abitanti. Il sito comprende 150 ettari di edifici urbani, tra i quali emerge lo splendido tempio realizzato in tufo detto "Ara della Regina". Successiva tappa del percorso è la Necropoli etrusca risalente al V secolo a.C. Il suo attraversamento contornato da fascino ed un velo di mistero è arricchito dai meravigliosi affreschi che tramite un'interazione con il visitatore, rivelano la storia di ogni singola tomba e della rispettiva famiglia di appartenenza. Sulla linea del legame temporale precedentemente citato, il viaggio prosegue attraverso l'esplorazione di palazzo Vitelleschi, risalente al 1436 oggi sede del Museo nazionale tarquiniese, comprensivo di una raccolta dei reperti del borgo, concentrata nello scrigno della sua architettura rinascimentale. Ad arricchire il complesso naturalistico del luogo è la Riserva naturale Salina di Tarquinia considerata, inoltre, centro popoloso per la fauna.
Giulia Tavoletta, associazione Lazio sociale

la riflessione

Il ruolo chiave dei cattolici per «risanare la democrazia»

DI CLAUDIO GESSI *

A poco meno di quattro mesi dalla conclusione dei lavori della Settimana sociale, la Pastorale sociale del Lazio (Psl) si mette in moto con grande vigore e convinzione, nella consapevolezza che la Settimana sociale non è stata un evento ma è un processo che come cattolici presenti nella società civile ci interpella con urgenza e responsabilità. Va recuperata l'attenzione al fatto che la comunità cristiana deve tornare ad essere il luogo dove nascono vocazioni all'attività politica. Riscoprire quindi la responsabilità di costruire uno sforzo dal basso, capace di coinvolgere pienamente le nostre comunità, con concretezza e capacità di visione di futuro.

Con il reale coinvolgimento in particolare dei giovani e delle donne del nostro tempo attraverso nuovi spazi di socialità attiva e innovativi strumenti di democrazia. Il nostro è un tempo che aspetta dai cattolici italiani gesti credibili, parole e opere di Speranza, guidati dalla testimonianza delle tante figure di cattolici che hanno incarnato in modo esemplare il servizio al paese attraverso l'impegno politico. Fungono da faro l'invito del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a realizzare la "democrazia sostanziale" fondata sulla piena realizzazione dei diritti sociali, l'incoraggiamento del presidente della Cei Matteo Zuppi, nel grazie a chi si impegna in politica provando a passare "dall'io al noi", l'invito pressante di papa Francesco per un nuovo slancio all'impegno dei cattolici per "risanare una democrazia malata".

Gli atteggiamenti di fondo della Psl regionale sono: assumere da un lato i contenuti, gli obiettivi e i metodi emersi dalla Settimana sociale di Trieste, per declinarli in innovative esperienze capaci di generare rinnovato interesse per la "polis" con particolare riferimento a: giustizia sociale e innovazione del welfare; sostenibilità ambientale; centralità delle famiglie e della scuola; accoglienza e integrazione; cura e valorizzazione degli strumenti di partecipazione alla vita democratica. Dall'altro fare del magistero sociale di papa Francesco, l'elemento unificante per l'impegno dei cattolici in politica. Il richiamo di papa Francesco a non "occupare spazi" ma a "generare percorsi" richiede la fruibilità di concrete occasioni e luoghi di dialogo e confronto franco e leale sulle possibili opzioni e strade da percorrere. Su queste direttrici la Psl del Lazio ha iniziato il suo cammino con il recente incontro di proposta e programmazione del 25-26 ottobre a Segni.

* direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

Dopo le Settimane sociali le diocesi sono chiamate a proseguire quanto sperimentato a Trieste



Durante l'incontro a Segni

Imprese, in arrivo due milioni per la transizione energetica

C'è tempo fino al prossimo 21 novembre per le micro, piccole e medie imprese di Roma e provincia per accedere ai voucher "Transizione energetica 2024" della Camera di Commercio di Roma.

Facendo domanda, esclusivamente in modalità telematica e direttamente dal sito www.rm.camcom.it, ogni impresa può ottenere fino a diecimila euro a fondo perduto per l'efficiamento energetico. Rientrano tra gli interventi le spese per servizi di consulenza, servizi di formazione o realizzazione di impianti, acquisto di macchinari e attrezzature. Le agevolazioni previste dal bando sono concesse sotto forma di voucher che è pari al 70% delle spese ammissibili fino al

tetto massimo di 10mila euro a impresa. Per accedere alla misura, l'investimento deve prevedere una spesa minima di tremila euro.

«Con il bando voucher "Transizione energetica" - spiega Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - stanziamo due milioni di euro a disposizione delle imprese del nostro territorio che puntano a migliorare la propria efficienza energetica. Di pari passo con la trasformazione digitale, quella energetica rappresenta una sfida irrinunciabile per il nostro sistema produttivo e, specie le imprese più piccole, vanno aiutate in questo percorso che incide anche sulla competitività delle stesse sui mercati nazionali e internazionali».

I cristiani al cuore dell'azione politica

DI COSTANTINO COROS

Il Consiglio episcopale permanente Cei di fine settembre, nel condividere e approvare alcune linee di attività del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, ha chiesto alle diocesi italiane di promuovere, nei prossimi mesi, forte attenzione e concreto impegno. Per il nostro episcopato, quello di Trieste non è stato solo un evento, ma la tappa di un processo. Si tratta ora di continuare ad animare il senso di partecipazione alla vita del Paese con uno stile di dialogo, di discernimento comunitario e di proposte, sull'esempio delle Piazze della democrazia, dei tavoli, dei Dialoghi delle buone pratiche, dei Patti di collaborazione fra cittadini e pubbliche amministrazioni.

A Segni l'incontro dei direttori diocesani della Pastorale sociale del Lazio che hanno voluto dare seguito all'invito della Cei

Sono stati quindi presentati alcuni strumenti (nella forma di Schede a carattere metodologico) che aiuteranno le diocesi a proseguire localmente quanto sperimentato a Trieste. L'impegno è anche quello di promuovere percorsi di formazione alla partecipazione alla vita democratica, sulla base della Dottrina sociale della Chiesa, con una particolare attenzione alle giovani generazioni, oltre che organizzare incontri di condivisione e discernimento su diverse questioni sociali fra amministratori di ispirazione cristiana. La Pastorale sociale del Lazio (Psl) si è attivata immediatamente per dare concretezza all'invito della Cei.

Venerdì 25 e sabato 26 ottobre, presso l'accogliente Villa Santa Rita, delle Suore angeliche di San Paolo, a Segni, si è svolto un importante incontro residenziale riservato ai direttori diocesani Psl e ai responsabili associativi, sul tema "Al cuore della partecipazione - Il Lazio in cammino dopo Trieste". Ai lavori, diretti dall'incaricato regionale Psl Claudio Gessi, erano presenti i rappresentanti di dodici diocesi e tre associazioni, venti persone comprese la rappresentanza di un'animatrice di comunità del Progetto Policoro. I lavori sono stati aperti dall'intervento di Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquini e Porto-

Santa Rufina, delegato della Cei per l'ambito sociale, nonché membro del Comitato organizzatore e scientifico delle Settimane sociali. Ruzza, nel focalizzare le dinamiche che hanno caratterizzato le giornate triestine, ha posto l'attenzione sulle sette schede elaborate dal Comitato: Piazze della democrazia; Dialoghi delle buone pratiche; Villaggi delle buone pratiche; Incontri di condivisione per amministratori di formazione cristiana; Patti di collaborazione tra cittadini e pubblica amministrazione; Consiglio comunale dei ragazzi e ragazze; Comunità energetiche rinnovabili. In particolare Ruzza si è soffermato sulle schede che incrociavano il rapporto con il mondo politico istituzionale, mettendo in risalto il metodo utilizzato nella formulazione delle schede stesse, arricchito da proposte operative e percorsi sul territorio caratterizzati da grande concretezza e praticità. Alla riflessione del vescovo è seguito un approfondito dibattito. Il sabato è iniziato con la Messa presieduta da don Valerio Shango, direttore diocesano emerito della Psl di Rieti.

Il confronto tra i presenti sulle varie tematiche è stato introdotto da Claudio Gessi con una breve ricostruzione del cammino effettuato dalla Psl laziale a partire dal marzo 2023 fino a Trieste. Sono seguite le comunicazioni di Omar Ruberti (Albano) sulla proposta di creare una "rete degli amministratori pubblici di chiara fede cristiana" per continuare il lavoro di scambio e condivisione sui temi concreti legati ai territori iniziati a Trieste. Oliviero Bettinelli (Psl Roma) ha offerto una breve testimonianza dell'incontro del giorno precedente tra papa Francesco e la diocesi di Roma. Un ricco confronto tra i presenti ha fatto emergere diverse proposte di impegno per la Psl in un 2025 che sarà molto impegnativo per un cammino in grado di fare concreta sintesi dell'anno giubilare, del percorso sinodale e dell'attuazione delle dinamiche sociali del dopo Trieste. Nei prossimi giorni i membri della Commissione regionale Psl riceveranno una prima scheda di lavoro per proseguire il cammino.

La meta più amata dagli indiani

Il Lazio è la regione italiana più visitata dai turisti indiani, sempre più attratti dall'Italia. Nell'ultimo anno le ricerche per un soggiorno nel bel paese sono aumentate del 24%, stando ai report internazionali "India booming market" realizzato dall'azienda Thrends, al quale ha partecipato anche Lybra Tech e presentato all'Italian hospitality investment conference.

Il rapporto rileva che le regioni con più presenze sono Lazio (399.213), Lombardia (303.069) e Veneto (197.234), mentre le prime tre città più ricercate dai visitatori indiani nel 2023 sono state Positano (178 mila), Firenze (131 mila) e Roma

(122 mila). A partire sono soprattutto coppie (86%) giovani (38 anni di media) e alto spendenti che prenotano circa tre mesi prima per soggiornare perlopiù in hotel (83%). La scelta della meta avviene tramite una delle cinque agenzie di viaggio online più popolari: MakeMyTrip, Taveloka.com, Cleartrip, Golbibo e Ixigo. «Per il turista indiano - afferma Michela Ciccarelli, Destinations data specialist di Ly-

Il report internazionale India booming market decreta il territorio regionale quello con più presenze

bra Tech - il Lazio è una regione chiave per almeno tre motivi. Il primo è che al suo interno ha una città importante come Roma. Il secondo è la sua posizione strategica, vicina ad altre mete di interesse come Firenze, Positano, Capri e la costiera amalfitana. L'ultimo, ma non per valore, è la possibilità di soggiornare in location suggestive. Questo segmento però fatica a crescere per via dei tanti rallentamenti nel rilascio dei visti. Eppure si tratta di un tipo di visitatore alto spendente che potenzialmente può sostituire quello russo, escluso per via della guerra in Ucraina, e quello cinese, incentivato dal suo stesso governo a rimanere in patria». (G.Sal.)

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

PRONTO IL RAPPORTO SUI PERCORSI DI LEGALITÀ

a pagina 4

◆ GAETA

UN NUOVO PARROCO AD AUSONIA

a pagina 7

◆ PORTO SANTA RUFINA
IN ASCOLTO SINODALE DEL MONDO RURALE

a pagina 10

◆ ANAGNI

GIUBILEO, LE LINEE GUIDA PER IL PELLEGRINAGGIO

a pagina 5

◆ LATINA

PER AFFRONTARE I TEMI D'ATTUALITÀ

a pagina 8

◆ CIVITAVECCHIA
A SCUOLA D'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

a pagina 11

◆ FROSINONE

A FERENTINO LA VEGLIA PER INVOCARE LA PACE

a pagina 6

◆ RIETI

IN MOSTRA CENTO ANNI DI RADIO E DI CHIESA

a pagina 9

◆ SORA

LA COMMEMORAZIONE DI SANTI E FEDELI DEFUNTI

a pagina 12



Chiesa del monastero "Immacolata Concezione"

Nella notte la luce di Dio apre al cammino della vita

Oggi la seconda e ultima puntata in ascolto di alcune riflessioni curate da religiose e sacerdoti, in occasione della festa di tutti i Santi e della commemorazione dei defunti

Una «notte di luce per la festa di tutti i Santi», ricordano così il significato profondo di questa ricorrenza le Sorelle Clarisse del monastero "Immacolata Concezione" di Albano, vicino Roma. Oggi la seconda ed ultima puntata in ascolto di alcune riflessioni curate da religiose e sacerdoti, in occasione di Tutti i Santi e della commemorazione dei defunti. «Come Chiesa e Famiglia di Dio sperimentiamo ogni giorno l'amicizia dei Santi, la loro presenza luminosa nella nostra vita e nella "notte" della storia. Ma c'è un giorno dell'anno in cui la liturgia ci fa vivere e toccare quella comunione di amore che unisce in un unico abbraccio

il Cielo e la terra: la festa di Tutti i Santi», sottolineano le Clarisse. «Chi sono i Santi? Sono coloro che sono stati santi-ficati (resi santi) dall'amore del Padre, tutti i figli di Dio partecipi della vita nuova come "figli nel Figlio". Non si tratta dunque solo di onorare i santi del passato, che già splendono nella gloria della Gerusalemme celeste, ma anche di ravvivare in noi la comune vocazione alla santità. Per vivere il senso profondo di questa festa, abbiamo attinto alla sorgente da cui è scaturita: la liturgia. La sera del 31 ottobre, la nostra chiesa ha visto raccolti tanti amici che hanno scelto di vivere con noi i Primi Vespri e l'Adorazione eucaristica, ricordando silenziosamente al cuore del mondo che "la sola, vera bellezza è la santità" (Santa Teresa di Gesù Bambino)», questo il messaggio delle Sorelle Clarisse. Don Marco Vitale, accompagnatore spirituale fa riflettere sul fatto che: «Non tutti i morti sono santi ma, tutti i santi sono morti! Con questo motto mi piace sintetizzare le celebrazioni del 1° e del 2 novembre. La commemorazione

dei defunti è una giornata di compassione e di intercessione per tutti coloro che hanno terminato il loro pellegrinaggio terreno: alcuni avranno trovato pace nella Gerusalemme celeste, altri continueranno nell'inferno che probabilmente già si erano pre-fabbricati sulla terra. La solennità di tutti i santi è invece una festa gloriosa ma pur senza inutili orpelli». Spiega don Marco: «Io mi preparo a questa giornata meditando la litania dei santi: un elenco di donne e di uomini che hanno realizzato la loro vita nella fedeltà a Dio e alla propria umanità, nel servizio dei fratelli e delle sorelle meno fortunati! Sostenuti dalla Liturgia di questi due giorni per ringraziare il Signore del dono della vita e della comune vocazione alla santità!». Infine, il direttore dell'ufficio liturgico della diocesi di Porto-Santa Rufina, don Giuseppe Colaci pensando alla commemorazione dei defunti dice che: «La morte è esperienza che coinvolge emotivamente ogni volta colpisce a livello personale. Pertanto l'approssimarsi della commemorazione dei defunti ha una risonanza

profonda in tutti. O per lo meno in quanti mantengono un legame affettivo con i propri cari. Il bisogno ancestrale di onorare i propri morti esprime il desiderio di una vita definitiva. E, il desiderio è l'espressione di una realtà che rientra nelle prospettive umane». Dunque, la liturgia del 2 novembre vuole appagare tale desiderio aprendo ai defunti la prospettiva della vita eterna. «E perché ciò non appaia come un'illusione, la stessa liturgia abbina alla commemorazione dei morti la solennità di Ognissanti. Queste date presentano due dimensioni della medesima realtà. In una c'è l'attesa nostalgica di ciò che ancora non si ha (appunto la Vita in Dio), nell'altra c'è già il compimento, attraverso l'esperienza di quei cristiani che hanno vissuto seriamente e con coerenza i dettami del Vangelo. E perciò sono stati dichiarati Santi dalla Chiesa, quali amici di Dio. Ma, il 1° novembre, vengono celebrati anche tutti coloro che hanno realizzato la loro vita nel Signore, e, pur non essendo stati riconosciuti o famosi, di fatto godono lo splendore del Paradiso». (2. fine)

Il primo incontro a ottobre con il convegno sul tema: «La spiritualità della casa di Dio», in cui studiosi e bizantinisti hanno esaminato i vari aspetti legati alla mariologia

Fede, storia e cultura

Basilica di Santa Maria di Grottaferrata: millenario della dedizione
Al via il ricco programma di appuntamenti con celebrazioni ed eventi

DI GIOVANNI SALSANO

Mille anni di storia e di fede sono celebrati da un ricco calendario di eventi culturali, che stanno animando e continueranno ad animare nelle prossime settimane l'Abbazia di San Nilo, a Grottaferrata. Mercoledì prossimo, alle 18, è in programma un nuovo appuntamento de "Il viaggio della vita con Dante", giunto alla seconda edizione, in cui don Angelo Pellegrini, docente nella Facoltà teologica dell'Italia centrale di Firenze, proporrà un intervento sul Canto X dell'Inferno della Divina Commedia dal titolo "La morte come fine di tutto e la vittoria di Cristo sull'inferno". «L'iniziativa - spiegano dall'Abbazia di Grottaferrata - ci guida in un viaggio "esistenziale" che si svolge sulla terra e si apre verso l'eternità. L'obiettivo di questo percorso formativo, alla sua seconda edizione, è profondamente radicato nell'essenza del contesto monastico, inteso come un "mondo interiore" che si espande verso l'esterno. La sfida è quella di coinvolgere le persone in una riflessione escatologica e spirituale sul senso della nostra esistenza, sugli affetti più cari e sulle difficoltà che ostacolano la nostra felicità. Difficoltà spesso rimaste inespresse o nascoste, talvolta, dai preconcetti che a livello sociale influiscono negativamente nel percorso di crescita individuale perdendo di vista quel senso di appagamento in quotidiani "corridoi privi di luce"».

Altro appuntamento di spessore è stato il 18 e 19 ottobre il convegno sul tema "La spiritualità della casa di Dio", che ha aperto il programma di appuntamenti culturali legati al Millenario della dedizione della Basilica di Santa Maria di Grottaferrata,

Mercoledì in abbazia prosegue «Il viaggio della vita con Dante»

avvenuta il 17 dicembre 1024. Nel corso del simposio studiosi e bizantinisti hanno esaminato vari aspetti legati alla mariologia. E soprattutto padre Francesco De Feo, egumeno della comunità monastica di Grottaferrata, ha proposto un parallelo tra il modo di riferirsi a Maria negli antichi inni mariani e nella liturgia sia cattolica che ortodossa. «La Vergine che è tempio di Dio - ha detto padre Francesco De Feo - viene introdotta fin da bambina nel tempio a significare che è solo del Signore. Ella entra nel Santo dei Santi al punto che il Santo dei Santi entra in lei. E come la legge per essere letta ha bisogno della pergamena, Dio per essere letto ha bisogno di Maria».

Padre Adalberto Piovano invece ha parlato dell'iconostasi nella liturgia bizantina, mentre altre relazioni hanno riguardato monachesimo e unità dei cristiani (Sabino Chialà, priore di Bose) e l'architettura e l'iconografia in una chiesa bizantina (Manuel Nin, esarca apostolico di Grecia). Sono intervenuti anche padre Ernesto Mainoldi e Maria Ionela Cristescu esperta di Diritto Canonico Orientale, madre generale della Congregazione del Cuore Immacolato.

I prossimi appuntamenti del millenario saranno il 17 novembre con la rappresentazione teatrale sulla vita di San Nilo, il 13 e 14 dicembre il convegno sul tema "Storia e teologia dell'arte nella Basilica di Grottaferrata", con l'intervento di studiosi e storici dell'arte, il 14 dicembre un concerto di musica bizantina del coro polifonico "San Basilio il Grande" e il 17 dicembre con la solenne divina liturgia nel giorno in cui ricorrono i mille anni della Dedizione della Basilica di Santa Maria di Grottaferrata.



L'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata

Incarico per il vescovo Gervasi

Giovedì scorso il Santo Padre ha nominato Segretario aggiunto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita monsignor Dario Gervasi, finora vescovo ausiliario e direttore dell'Ufficio per la Pastorale familiare della diocesi di Roma. Si legge nel Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede. «Ringrazio il Santo Padre che con mia sorpresa mi ha affidato un compito che non avrei mai immaginato e sono contento che si tratti di cose che mi stanno a cuore, la famiglia, i giovani, gli anziani, i malati e spero di poter fare del mio meglio al servizio della Santa Sede», ha detto il vescovo a Lazio Sette. «Certo mi dispiace molto lasciare la diocesi, la gente e anche la Conferenza episco-

pale laziale con la quale mi sono sempre trovato bene e mi sono sentito accolto perché ho tanti amici tra i vescovi e anche fra le persone. Abbiamo fatto insieme un bellissimo pellegrinaggio a Lisbona con i giovani della Pastorale giovanile che ci ha fatto sentire molto vicini come diocesi del Lazio. Adesso stavamo anche preparando insieme il Giubileo per i giovani, ma sicuramente lì ci potremo continuare a vedere. Un augurio a tutta la Conferenza episcopale del Lazio affinché il Giubileo possa essere l'occasione, proprio per la regione, di riscoprire le profonde radici cristiane che ha, essendo praticamente la corona di Roma, ma anche piena di luoghi significativi di martiri e di santi».

IL REPORT



L'86,1% delle cooperative romane non trova figure professionali

Emergenza educatori e operatori sanitari

Mancano educatori, operatori socio-sanitari e assistenti sociali, e molte imprese sociali della Capitale rischiano di chiudere. A lanciare l'allarme è il report di Concooperative Roma, condotto in collaborazione con Job4good, che mette in luce la grossa difficoltà da parte delle cooperative a trovare queste figure professionali: figure fondamentali, considerato che le imprese operano proprio nei settori dell'assistenza e dell'educazione, a supporto dei più bisognosi. Secondo i dati del report, l'86,1% delle cooperative della Capitale non riescono a trovare figure professionali adeguate. Peggio ancora va alle imprese sociali: il 92,3% di esse non riescono a reperire la manodopera necessaria richiesta dal proprio settore. I profili più ricercati nell'ultimo anno sono educatori (22%), operatori socio-sanitari (10%), amministrativi (10%) e assistenti sociali (9%). Figure strategiche, senza le quali molte delle aziende sociali sono a rischio chiusura. Problem solving, lavoro di squadra e capacità di adattamento sono le skills più richieste ai candidati. Ma la difficoltà principale è riuscire a soddisfare le loro aspettative salariali, a causa della concorrenza del settore privato e delle limitate risorse finanziarie a disposizione delle imprese sociali.

«Non ci possiamo permettere di perdere opportunità di lavoro in un contesto macroeconomico precario come quello che stiamo vivendo - afferma Marco Marocci, presidente Concooperative Roma - Occorre migliorare la rete tra istituzioni, associazioni datoriali e sindacati per dare risposte più efficaci a questo problema. La cooperazione ha storie meravigliose da raccontare: penso alle filiere agricole, alla rigenerazione urbana, alla valorizzazione turistica, ai servizi di prossimità, al welfare. Ogni cooperativa è ambasciatrice di sviluppo sostenibile».

«Secondo i nostri dati l'86,1% delle cooperative romane non riesce a reperire figure professionali nel proprio ambito - afferma Laura Bongiovanni, presidente associazione Inset - I numeri dicono che le collaborazioni con scuole e università funzionano, ma ci sono ampi margini di miglioramento considerato che i progetti sono ancora pochi. Suggestivo di incrementare i percorsi formativi e di sviluppo delle competenze, oltre a interpellare direttamente i giovani e utilizzare il loro linguaggio nelle proposte». «Nel prossimo futuro, due competenze trasversali emergeranno come le più richieste: il pensiero critico e la capacità di gestire i processi di digitalizzazione - afferma Diego Maria Ierna di Job4Good - per attrarre e coltivare questi talenti sarà fondamentale investire in maniera strategica sulle risorse umane, non solo offrendo stipendi competitivi, ma creando un ambiente di lavoro che favorisca un equilibrio sostenibile tra vita privata e professionale, accompagnato da percorsi di carriera chiari e strutturati».



Il team ricercatori

Nella Sala Tirreno della Regione premiati lunedì scorso gli undici vincitori della decima edizione della business plan competition

sette enti di ricerca e 41 organizzazioni tra imprese, istituzioni finanziarie e associazioni, impegnati in partnership con la Regione Lazio per il tramite di Lazio Innova, sui temi della valorizzazione imprenditoriale della ricerca per il progresso sostenibile del

territorio e dell'Italia. La finale, che si è svolta lunedì scorso presso la Sala Tirreno della Regione Lazio, ha visto il conferimento di premi e menzioni speciali. Gli undici migliori progetti di start up innovative, selezionati tra i 24 finalisti su un totale di 56 candidature al bando, sono stati presentati a una giuria di esperti, professionisti e accademici per aggiudicarsi il montepremi Regione Lazio, i premi e le menzioni speciali messi in palio dal Network. È Salus Vision Mobile (Savimo), dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, il primo classificato tra i team dei ricercatori della Start Cup Lazio 2024, grazie a un progetto legato a un dispositivo di nuova concezione che aiuta i tecnici della prevenzione a valutare, in modo rapido, accurato e a basso costo, situazioni ambientali che possono

causare disagio o danno alla funzione visiva delle persone esposte alla luce blu. «Siamo onorati di aver ricevuto questo prestigioso riconoscimento che ci motiva ancora di più nel proseguire la nostra missione di migliorare il benessere dei lavoratori esposti alla luce e in particolare alla luce blu, e siamo orgogliosi di poter rappresentare la nostra regione al Premio nazionale per l'innovazione, dove avremo l'opportunità di condivi-



Il team studenti

dere la nostra visione con tutta Italia. Confrontarsi con progetti di start up così innovativi non fa altro che potenziare la nostra voglia di crescita e cambiamento positivo», ha dichiarato il Ceo Bruno Piccoli. Hala, sempre dell'Università Tor Vergata, è il primo classificato tra i team degli studenti, con un progetto Ict legato a una piattaforma per tokenizzare beni e contratti, tramite la tecnologia Nft, con l'obiettivo di creare passaporti digitali per prodotti reali, certificandone così l'autenticità e rendendoli monetizzabili attraverso scambi digitali. «Questo riconoscimento rappresenta un'importante conferma del nostro lavoro e della visione che ci guida. Un ringraziamento speciale va ai nostri tutor Luigi Casciaro, Paolo Napolitano e al team di Peekaboo, che ci hanno accompagna-

to con la loro esperienza e supporto lungo tutto il percorso. Questo successo è solo l'inizio: siamo pronti a continuare con la stessa passione e impegno per portare innovazione nel nostro settore e creare un impatto positivo». Premiati, per il team ricercatori, anche Z-up (Sapienza Università di Roma); Fert (Università degli Studi di Roma Tor Vergata); BiCSuM (Consiglio nazionale delle ricerche, Cnr); GrapheneBreathe (Università di Cassino e del Lazio Meridionale); Res Smart (Sapienza Università di Roma); U-Climat (Università degli Studi di Roma Tor Vergata); vScan (Università Campus Bio-Medico di Roma). Per il team studenti, premiati anche Petherity (Università di Cassino e del Lazio Meridionale) e Thermix Space (Sapienza Università di Roma).

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Messa per le vittime della strada (Santa Maria in Celsano, alle 17).

5 novembre

Formazione del clero (Santissima Trinità, alle 9.30). Consiglio degli affari economici (in Curia, alle 18) e commissione di arte sacra.

6 novembre

Messa del capitolo (Cattedrale, 9.30). Commissione sinodale (Sacro Cuore di Ladispoli, 19).

7 novembre

Alle 10 Comitato scientifico della Settimana sociale dei cattolici in Italia.

8 novembre

Visita all'Ospedale Bambin Gesù (Palidoro, alle 11). Incontro con le coppie a Valle Santa (alle 20.30).

9 novembre

Apertura anno accademico Sfsp (Auxilium, alle 10)

L'osservatorio agricolo

Un tavolo di lavoro rappresentativo nato dall'ascolto sinodale del mondo rurale per rilanciare fatiche e speranze delle donne e degli uomini che nutrono tutti

DI VINCENZO MANNINO *

«Osservatorio Agricolo Portuense» è il nome del Tavolo permanente insediato il 24 ottobre, nella sede della curia di Porto-Santa Rufina, dal vescovo Gianrico Ruzza. Nella sua introduzione il pastore ha esplicitato il perché dell'Osservatorio: non lasciar cadere nel vuoto, ma raccogliere e rilanciare quello che la Chiesa ascolta dalle donne e dagli uomini del mondo rurale diocesano: preoccupazioni, fatiche, difficoltà, proposte, aspirazioni, speranze. Dalla speranza occorre farsi guidare in questa vigilia di Giubileo intitolato alla speranza che non delude. Quello che la Chiesa raccoglie dal dialogo con gli agricoltori e allevatori, può diventare dichiarazione, presa di posizione, iniziativa per richiamare l'attenzione delle istituzioni, valorizzazione di proposte, iniziativa di mediazione. Il vescovo ha ricordato il ruolo degli agricoltori nella custodia e nella coltivazione del Creato per ottenerne i frutti necessari alla vita umana. Ha evidenziato la straordinaria trasformazione vissuta dal mondo agricolo, che quasi tre quarti di secolo fa occupava il 44% degli italiani, e ora ne occupa meno del 4% (immigrazione inclusa) a fronte di una produzione aumentata e di una costante esigenza di qualità. Si è mostrata consapevole che il reddito delle attività agricole non remunera adeguatamente l'attività e non facilita l'equa e necessaria remunerazione dei lavoratori. Ha ricordato il problema non risolto del potere di mercato dell'agricoltura, che poi uno dei partecipanti ha espresso con grande efficacia: «quando compriamo, il prezzo lo stabilisce chi vende a noi; quando vendiamo, il prezzo lo stabi-



lisce chi compra da noi». Ha ricordato anche altri temi già emersi negli incontri precedenti, come le difficoltà delle aziende più piccole che infatti diminuiscono costantemente, la esigenza di dare più terra all'agricoltura, il problema dei giovani che non si trattengono nelle aziende di famiglia, le necessità di azioni educative. Il Tavolo parte con una composizione essenziale, ma potrà essere ampliato, anche vagliando suggerimenti dei componenti attuali,

È uno spazio di fraternità con differenti sensibilità

se sarà utile per renderlo più espressivo delle realtà del territorio. L'Osservatorio al momento comprende persone rappresentative del mondo rurale (dirigenti

delle maggiori organizzazioni professionali agricole e dei sindacati dei lavoratori del settore, e anche esponenti di alcune aziende e cooperative agricole più significative). Comprende anche un nucleo operativo, di persone che in un servizio di volontariato collaborano con la diocesi per l'avvio di una pastorale rurale: Angelo Vecchi, Irene Luchenti, Emanuele Manta, Giuseppe Mele, Silvia Paolini. Il nucleo operativo collaborerà per il coordinamento, l'or-

ganizzazione e l'elaborazione e diffusione dei temi che a mano a mano emergeranno dal Tavolo. All'inizio del Sinodo, infatti, gli incontri di ascolto da parte della Chiesa, e di dialogo per stabilire relazioni stabili con diversi mondi sociali, furono organizzati ad opera della Pastorale sociale e del lavoro. Tra i primissimi incontri vi fu proprio quello con il mondo rurale. Il vescovo Ruzza, da poco tempo pastore della diocesi, aveva infatti da subito la consapevolezza della importanza delle attività agricole nella diocesi e il desiderio di incontrare e ascoltare questo mondo.

È ora in preparazione il quarto di questi incontri rivolti al tutto il mondo agricolo diocesano, e sempre tenuti nella chiesa di un borgo di forte tradizione rurale (a Testa di Lepre, a I Terzi, a Borgo San Martino e prossimamente, il 29 marzo 2025 a Maccarese). Nel frattempo la diocesi ha ospitato una Giornata del Ringraziamento della Città metropolitana di Roma ed ha avviato un altro appuntamento annuale che si ripeterà il 15 maggio 2025 a Castel di Guido nella ricorrenza di sant'Isidoro contadino, patrono dell'agricoltura. L'Osservatorio agricolo portuense contribuirà a migliorare stabilità e concretezza del dialogo in corso. Sebbene nel mondo agricolo possano esserci anche legittimamente diversità di posizioni e di strategie, il Tavolo deve essere uno spazio costruttivo, di schiettezza e di fraternità. Il Tavolo si riunirà di persona in presenza ogni due mesi, e nel frattempo con modalità più agili. Intanto la Pastorale sociale e del lavoro e il nucleo operativo insieme con i partecipanti individueranno i primi argomenti di iniziativa.

* direttore Pastorale sociale e del lavoro

VERSO IL GIUBILEO



Durante l'assemblea L'assemblea degli insegnanti di religione

«Verso Giubileo» è stato il tema dell'assemblea degli insegnanti di religione che si è tenuta sabato della scorsa settimana nell'auditorium della curia di Porto-Santa Rufina. Dopo l'introduzione di suor Anna Peron, direttrice dell'ufficio scuola, don Roberto Leoni, cancelliere vescovile, ha presentato ai docenti una sintesi storica, teologica ed ecclesiology del Giubileo. Il sacerdote è partito dal brano evangelico di Luca, (Lc 4, 16-21) dove Gesù nella sinagoga di Nazareth si autorivela proclamando un anno di Grazia, per arrivare fino al prossimo Anno Santo che sarà dedicato alla Speranza. Nel suo intervento don Roberto ha ripercorso secoli di storia durante i quali la consapevolezza del bisogno di conversione da parte dell'uomo si intreccia con la promessa di Dio di un grande abbraccio di misericordia. «Il Giubileo è un'opportunità per ogni uomo - ha spiegato il relatore - ma la riuscita del Giubileo ci sarà quando sarà possibile per tutti una vita nuova, passando dalla porta santa che è Cristo risorto. L'uomo vecchio deve perciò lasciarsi afferrare dalla potenza del Risorto per un rinnovamento interiore». Tra le selezioni di immagini e fotografie che hanno accompagnato l'intervento anche quelle del pellegrinaggio della diocesi di Porto-Santa Rufina guidato dal cardinale Eugène Tisserant nell'Anno Santo del 1950. «In questo Giubileo - ha detto ancora - i nostri ragazzi vivranno per la prima volta un Giubileo, ce ne saranno altri per loro, ma sarà importante che ricordino come hanno vissuto questo primo. Dipenderà anche da quanto verranno coinvolti in questo evento di grazia». La parola è poi passata a don Giorgio Picu membro attivo nell'Opera Romana Pellegrinaggi che ha illustrato alcuni eventi nel calendario dell'anno Giubilare, dando anche alcune indicazioni pratiche su come muoversi a Roma. Sono seguite comunicazioni sull'andamento del Concorso mariano in corso nelle diverse scuole, proposto in occasione dell'Anno mariano che sta vivendo la diocesi di Porto-Santa Rufina. C'è stato poi una comunicazione sugli avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica e le proposte di formazione per gli insegnanti per l'anno in corso.

IL FATTO

Consiglio pastorale diocesano

Martedì scorso al Centro pastorale diocesano (Cpd) della Storta si è tenuto il primo incontro del consiglio pastorale diocesano di Porto-Santa Rufina sul tema "Il gusto di essere comunità". Sarà infatti la comunità nella prospettiva della speranza il contesto di riflessione del Cpd per questo anno pastorale. Dopo il saluto di don Giovanni Soccorsi, segretario del Cpd, il vescovo Gianrico Ruzza ha espresso l'esigenza di ridare vita alla comunità in risposta all'individualismo sempre più diffuso. Tra comunità e persona c'è una relazione essenziale radicata nell'eternità a immagine della Trinità, ma, qui, nel tempo "essere comunità" è un compito che continuamente cresce e si amplia. Proprio su questo secondo aspetto l'assemblea ha concentrato la sua riflessione nelle quattro commissioni del Consiglio. Come possiamo continuare a costruire la nostra comunità oggi? Come comunità che cosa possiamo offrire? Sono le domande approfondite tenendo davanti l'orizzonte della Chiesa descritta nel secondo capitolo degli Atti degli apostoli: «Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno».

Padre Say è parroco a Riano

Domenica scorsa il vescovo Gianrico Ruzza ha insediato padre Emmanuel Say Kouame, della Congregazione dei figli della carità, come nuovo parroco delle comunità di Riano. Assieme al sacerdote originario della Costa d'Avorio, che è stato superiore generale del suo istituto religioso, sono al servizio dei fedeli altri due confratelli padre Erwin Weigand e Sebastian Ovejero. «Devi ascoltare il grido delle gente, come quello che Bartimeo rivolge a Gesù, per aiutare la comunità a dire a tutti che il Signore è venuto per salvarci e liberarci dalle nostre tristezze», ha detto il vescovo nella Messa presieduta presso la chiesa di La Rosta. Nella vita della parrocchia è centrale la pratica della preghiera, sia quella che



Padre Emmanuel Say Kouame

noi rivolgiamo a Dio sia quella che ascoltiamo dai più poveri che «può essere anche scandalosa per i benpensanti e per il perbenismo borghese» come per coloro che nel racconto evangelico vorrebbero far tacere Bartimeo. Invece, «Dio - ha sottolineato - ama essere importu-

nato dalla nostra preghiera». Con alcuni gesti il sacerdote ha preso possesso della parrocchia: l'asperzione con l'acqua benedetta, l'incensazione dell'altare, il rinnovo delle promesse sacerdotali, la professione di fede. Per ultimo il vescovo ha affidato la sede al parroco, segno della cura del popolo di Dio che il sacerdote esercita per conto del pastore. In conclusione la gratitudine di padre Emmanuel, anche da parte dei confratelli, per l'accoglienza dei rianesi e per la fiducia del vescovo. «Il regno di Dio - ha detto il religioso - è già presente dal momento che è presente Gesù. La nostra testimonianza del Vangelo espone nel modo in cui siamo tra noi e in come viviamo».

Simone Ciampanella

L'Europa da costruire insieme

Suor Piera Ruffinatto (preside Auxilium), i vescovi Crociata e Ruzza, il giornalista Franco e l'economista Giovannini all'apertura del secondo anno della scuola socio-politica



L'Auxilium

«L'Ue che prende forma, le partite da giocare a Bruxelles e nel territorio» è il tema che avvierà il secondo anno della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "Custodi del futuro", organizzata dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia in collaborazione con la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium". L'apertura dell'anno accademico, proposta come una masterclass aperta a tutti, si terrà sabato prossimo, 9 novembre, presso la sede dell'ateneo in via Cremolino, 141 a Roma. Il programma si apre alle 10 con i saluti di suor Piera Ruffinatto, preside dell'Auxilium, e del vescovo Gianrico Ruzza. La lectio magistralis che segue è pensata come un dialogo a tre voci che vedrà gli in-

terventi di Mariano Crociata, vescovo di Latina e presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea (Comece); Massimo Franco, giornalista e saggista, ed Enrico Giovannini, economista e presidente dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile (ASVis). Nella seconda parte, in collaborazione con Anci Lazio, i corsisti approfondiranno nel laboratorio le ricadute dell'Ue nei territori. Ad accompagnarli nella riflessione ci saranno Domenico Barbera e Vincenzo Mannino, rispettivamente direttori delle pastorali sociale e del lavoro di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina. Per informazioni e iscrizioni alla scuola c'è il numero 335 181 7131 e la mail ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it

Vita consacrata, la formazione

«Maturità umana per guardare al futuro con speranza». È stato questo il tema dell'incontro di formazione per la vita consacrata organizzato da Usmi e Cism di Porto-Santa Rufina. L'incontro si è tenuto il 27 ottobre al Centro pastorale diocesano. A moderare l'incontro suor Mimica Oblak e padre Aurelio D'Intino, delegato vescovile per la vita consacrata. Nel suo saluto il vescovo Gianrico Ruzza ha affidato ai religiosi il tema annuale della speranza che conduce alla vita eterna. È nel rapporto personale con Gesù a radicarsi la sorgente dell'annuncio: «Lui è il centro della mia vita». Un impegno quotidiano che deve rivolgersi soprattutto ai giovani; per intercettare la sofferenza dei ragazzi dobbiamo abbandonare la comfort zone delle nostre abitudini. Va accet-



Da sx: Oblak, Palazzini, Ruzza

tato il rischio di andare verso qualcosa che non si conosce bene, ma che non è ignoto perché la guida è Gesù. Il modello da seguire è Bartimeo: nel racconto del Vangelo di Marco egli si affida completamente a Gesù che crede essere la sua unica speranza. Chiara Palazzini, docente della Pontificia università Lateranense, è poi intervenuta sul rinnovamento delle

comunità religiose partendo dalla comunione che ci apre alla speranza. La psicologa e terapeuta ha spiegato che la maturità non arriva mai a una pienezza definitiva ma è un cambiamento che continua per tutta la vita. È un crescere nel quale il passato e il presente sono proiettati con creatività verso il progetto del futuro della persona. Ma, è anche il lavoro interpersonale di un "noi" nel quale ci si ascolta e si procede assieme. L'esperienza sottolinea quanto in questo percorso, prima ancora della parola, sia essenziale la comunicazione non verbale per mantenere l'orizzonte aperto alla diversità di ognuno. Un abbraccio parla più di mille parole. Nella seconda parte i partecipanti hanno condiviso quanto emerso nei laboratori.

Rolando De Cristofaro